



Desmond Tutu con alcuni Premio Nobel. Tra gli altri Yunus, Kofi Annan, Mary Robinson, Nelson Mandela

Fotografie di Noah Berger/Agf



Tutu in una cerimonia a San Francisco ad aprire a sostegno del Tibet

zarlo; significa estrarre dalla memoria la spina che minaccia di avvelenare l'intera esistenza. Per far questo bisogna mettersi nei panni dei colpevoli e cercare di capire quali pressioni e influenze possano averli condizionati. Perdonare significa rinunciare al diritto di ripagare i colpevoli con la stessa moneta, ma si tratta di una perdita che libera la vittima».

**Arcivescovo Tutu, nel presiedere la Commissione per la Verità e la Riconciliazione, Lei ha opposto all'idea di una giustizia punitiva, l'idea di una «giustizia restitutiva». Cosa c'è alla base di questa idea?**

«Il nucleo di questa concezione non è la giustizia o il castigo, ma la convinzione che fare giustizia significa innanzitutto risanare le ferite, correggere gli squilibri, cercare di riabilitare le vittime quanto i criminali, ai quali va offerta la possibilità di reintegrarsi nella comunità che il loro crimine ha offeso, consapevoli che non c'è pace senza perdono».

**Nonostante questo approccio, in molti cercano di rallentare i lavori della Commissione.**

«Tentarono, sì, ma non riuscirono nel loro intento. Non ci riuscirono perché i sudafricani compresero che una nazione che non sa riconoscere e ammettere la verità del proprio passato, per quanto brutale sia, è condannata a ripetere questi errori nel futuro. Noi abbiamo dovuto equilibrare le esigenze della giustizia, della responsabilità, della pa-

#### L'OMAGGIO DI MILES DAVIS

«Tutu» è il titolo di un disco di Miles Davis datato 1986, scritto e prodotto dal bassista Marcus Miller. L'album, dedicato al primo arcivescovo sudafricano nero, fu un successo commerciale. Resta opera controversa per i puristi del jazz.

ce e della stabilità. Avremmo potuto ottenere una giustizia punitiva ma l'avremmo ottenuta sulle ceneri del Sudafrica. Le vittime di ieri non si fecero carnefici, e non hanno inteso praticare la «giustizia dei vincitori». Una lezione straordinaria che va oltre il Sudafrica: »

**Dal Sudafrica alla Palestina, dalla Cina al Darfur. Quale messaggio si sente di lanciare alle nuove generazioni?**

«Che i diritti umani non hanno limiti geografici e non sono questioni interne di nessuno Stato. Essi si applicano a qualunque essere umano in Sudafrica, in Palestina, così come negli Usa, in Cina, e ovunque nel mondo. Ai giovani mi sento di dire: rivendicate il diritto all'indignazione. E praticatelo, ogni qualvolta i diritti dei più deboli vengono calpestati. Così si costruisce un mondo migliore, più giusto, più umano». ♦

## Israele

«Il diritto di Israele di vivere nella sicurezza si fonda sulla fine della oppressione verso i palestinesi»

## Sudafrica

«Perdonare significa rinunciare alla vendetta verso i colpevoli, è una perdita che libera la vittima»

## L'appello

«Ai giovani dico: rivendicate il diritto all'indignazione, praticatelo quando i diritti sono calpestati»